

Oggi vedremo la Luce

"Il corpo dei santi non va in corruzione, deve essere venerato, perché attraverso le sofferenze del corpo, essi hanno raggiunto la gloria; la prova inoppugnabile della santità di Nicola sarà data dal suo corpo e molti lo baceranno e saranno guariti".

Alla Vergine Maria e a san Giuseppe,

A mamma Pina ed a papà Peppino Reina.

Mariangela Di Filippo

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
MESSAGGI DI NICOLA SULLA SUA ESTUMULAZIONE	p. 4
2003: I^ ESTUMULAZIONE DI NICOLA REINA	p. 8
2009: II^ ESTUMULAZIONE DI NICOLA REINA	p. 9
• L'ANTEFATTO	p. 9
• LETTERA AL SINDACO DI SABAUDIA	p. 11
• VERBALE DI RIUNIONE IN SOPRALLUOGO ALL'ESUMAZIONE	p. 13
• RELAZIONE DEI MEDICI	p. 15
• RELAZIONE TECNICA ING. SCORZA	p. 16
• RELAZIONE TECNICA: ING. ALVANO	p. 18
TESTIMONIANZE	p. 20
• ALVANO FABIO	
• BRANDI RACHELE	
• CABBIA ANNA	
• DI FILIPPO MARIANGELA	
• MARTORANO SAC. EUGENIO	
• REINA FILIPPO	
• REINA ELENA	
• ELENCO TESTIMONI OCULARI	p. 28

INTRODUZIONE

a cura di Elena Reina

Questo opuscolo, vuole, attraverso una rapida descrizione del concetto di estumulazione e del suo iter procurale, descrivere, attraverso le testimonianze raccolte dei presenti, ciò che accadde durante la prima e la seconda estumulazione del corpo di Nicola Reina, allo scopo di testimoniare come il suo corpo non fosse andato in putrefazione o mummificazione a distanza di 18 e poi di 24 anni dalla sua sepoltura.

ESTUMULAZIONE E SUO ITER

L'**estumulazione** consiste nell'estrazione della salma dal loculo. L'Ufficio di Stato Civile segue le pratiche relative alle estumulazioni sia ordinarie che straordinarie. L'estumulazione ordinaria viene disposta dall'Ufficio Stato Civile dopo la scadenza del periodo di concessione dei loculi. L'estumulazione straordinaria viene eseguita su richiesta del familiare del defunto. Il fine ultimo di una estumulazione (rimozione della lapide e smuratura della tamponatura sino ad aver diretto accesso al feretro) ha due principali fini:

- 1) traslazione del feretro (ossia trasferimento dello stesso ad altra sepoltura neutralizzando la cassa di zinco se la bara verrà inumata - ex Art. 75 DPR 285/1990 - oppure ripristinandone le condizioni di impermeabilità - ex Art. 88 DPR 285/1990 e paragrafo 3 Circ.Min. 31 luglio 1998 n. 10 - attraverso il cosiddetto rifascio);
- 2) apertura della cassa per l'eventuale raccolta dei resti ossei e loro riduzione in cassetta ossario di cui all'Art. 86 comma 5 DPR 285/1990.

L'estumulazione che ha interessato, prima nel 2003 e poi nel 2009, il corpo di Nicola Reina, è stata di natura straordinaria (su richiesta dei familiari), al fine di appurare l'integrità del corpo di Nicola.

MESSAGGI DI NICOLA SULLA SUA ESTUMULAZIONE

tratti dai libri "Il Mio Amico Nicola"

a cura di Elena Reina

5 settembre 1985

Davanti alla tomba di Nicola piangevo accoratamente...Una voce: "Il corpo dei santi non va in corruzione.

18 novembre 1985

La mattina di domenica, nella chiesetta di Sabaudia, supplicavo Gesù, per il tramite di Nicola, di donarmi un pò di pace; dopo la santa Messa dovevamo andare a trovare Nicola al cimitero.

Una voce: "Il corpo dei santi deve essere venerato, perché è attraverso le sofferenze del corpo che hanno raggiunto la gloria".

Nicola: "Vedi mamma, Satana si è avvinghiato al mio povero corpo e si è accanito contro di esso come un cane rognoso, e non mi ha lasciato facendomi soffrire fino all'ultimo istante, ecco perché anche il mio corpo è santo".

28 maggio 1986

"Nicò, il tuo corpo è davvero integro?". Breve pausa. Nicola: "Sì, mamma, e lo sarà per molto, poi si dissolverà come gli altri corpi".

23 settembre 1986

.....sento una voce interiore che mi dice:

"La prova inoppugnabile della santità di Nicola sarà data dal suo corpo".

Mi fermo a considerare quelle parole in relazione alle altre già sentite tanto tempo prima:

il corpo dei santi non va in corruzione e chiedo a Nicola:

"É vero che il tuo corpo è integro?".

Nicola: "Sì, mamma, e tale rimarrà per molto tempo, poi si dissolverà come tutti gli altri corpi".....

9 novembre 1986

Nicola: "Vedi, mamma, io sono come ero prima, in terra, e **il mio corpo spirituale** ha le stesse fattezze del mio corpo fisico; sono io stesso, Nicola col mio carattere, la mia personalità, la mia identità; nulla mi è stato tolto, nulla è cambiato, anzi, le mie doti, purificate attraverso la sofferenza, hanno riacquisito lo splendore originario, sono state come potenziate.

20 aprile 1987 Sabaudia

Non avevo trovato nei giorni passati un momento per andare al cimitero dal mio Nicola; l'ho fatto stamani. Come al solito, ho messo a posto i fiori che avevo portato, il lumino, ho pregato e poi ho baciato la fotografia di Nicola collocata davanti al loculo.

Ad un tratto una voce interiore mi dice: "Quella che baci è soltanto una foto; **bacia il suo corpo. Verranno poi altri che baceranno il suo corpo e saranno guariti**".

30 novembre 1987

Pensi che io non ti baci e non ti accarezzi?. Ti sbagli; io ti copro di carezze, mammuzza mia".

“Nicò, ma io vorrei accarezzare i tuoi capelli che erano così belli”. Nicola: “Mamma, non pensare al mio corpo”. “Nicò, ma non mi hai detto che il tuo corpo è integro?”. Nicola come se sorridesse: “Sì, mamma, è integro, e si conserva abbastanza bene, fin quando a Dio piacerà”.

4 febbraio 1990

Nicola: «Mamma, ti voglio illuminare su verità la cui ignoranza genera in voi convincimenti errati. Tu sai che quando cessa il flusso vitale subentra la morte ed ha subito inizio il processo di disfacimento, di corruzione del corpo; ecco perché negli ospedali la salma viene subito messa nella cella frigorifera onde protrarre di qualche giorno l'inizio di tale processo. Ciò avviene perché in ogni essere è insito, a causa del peccato, un germe di corruzione. Sai bene che tale processo inizia con la putrefazione del corpo per arrivare poi al suo completo dissolvimento. Così non è per il corpo dei Santi. Essi, con le loro opere e con la loro sofferenza, si sono purificati ancora in vita, sì che dopo la morte, non avendo tale germe di corruzione, il loro corpo rimane integro per un tempo più o meno lungo per dissolversi poi e tornare cenere come avviene per il corpo di tutti gli uomini.

Rispondendo ad A., che ha posto il quesito se l'integrità di un cadavere non sia un segno sicuro di santità o non sia da attribuire alla natura del terreno più o meno asciutto, alla disposizione del luogo più o meno protetto o ad altro, devo chiarire che per affermare ciò bisognerebbe che gli altri corpi, posti nella stessa condizione, si presentassero ugualmente integri. Per il mio caso vorrei ricordarti, mamma, che la constatazione della integrità del mio corpo non può che essere una conferma della rivelazione da te avuta il 5 settembre '85, appena otto giorni dopo il mio decesso: Il corpo dei Santi non va in corruzione».

6 febbraio 1990

Nicola: «Mamma fra breve, con l'apertura della cassa funebre che contiene il mio feretro, in occasione della traslazione di esso in un altro loculo assisterai a qualcosa di eccezionale: le due componenti che formavano la mia entità terrena, corpo e spirito, saranno l'una accanto all'altra, due realtà ugualmente presenti: da una parte il mio corpo ancora integro alla distanza di quasi cinque anni, che potrai toccare (non desideravi accarezzare i miei capelli?), e dall'altra il mio spirito sempre vivo che sentirai aleggiare, che parlerà ancora al tuo cuore, come se in te si fosse ricostituita la mia persona».

7 febbraio 1990

Riguardo, mamma, all'integrità del corpo dei santi oltre la morte, volevo attraverso l'immagine sia pure banale del pollo (che tu metti nel freezer e che si conserva intatto per più mesi, ma che, tolto da quell'ambiente ricomincia il suo processo di decomposizione iniziato con la sua morte) farti capire come il luogo non può determinare l'integrità di un corpo il cui agente di corruzione è in esso insito. Così puoi trovare anche in una fossa comune per eccidio, ammucchiato tra altri miseri resti, il corpo di un santo ancora intatto, appunto perché non c'è in esso il germe della corruzione.

Volevo inoltre farti notare che i santi non sono solo quelli del calendario o quelli che sono saliti agli onori degli altari, ma che il Cielo è pieno di anime che hanno consumato il loro eroismo nel silenzio e nell'oblio. Se così non fosse la sconfitta di Dio e del suo amore sarebbe davvero grande

2 ottobre 1992

Nicola: "Mamma, ieri sera alla riunione di preghiera a casa nostra Eugenio accenno alla prassi da seguire per inoltrare la pratica per la mia beatificazione e non nascose le grandi difficoltà a cui dovete andare incontro. Tu non eri turbata e sentivi in te, me che sorridevo divertito. Sì, mamma, l'impostazione attuale per la beatificazione di un santo è quanto mai assurda e lesiva della verità. Essa è stata tramandata per generazioni senza che se ne fosse spostata una virgola, per una falsa fedeltà all'integrità della regola e così si sono avuti dei santi che per esser proclamati tali hanno dovuto aspettare secoli con grave danno. Ti avevo accennato, e tu lo hai scritto in una parte del mio libro, come il santo deve essere inserito nel contesto del tempo in cui è vissuto per esplicitare appieno la sua opera di guida e di esempio. Ma, mamma, la mia missione è appunto quella di instaurare un ordine nuovo, alla luce dello Spirito Santo che ne determina i punti cardini e questo soprattutto in seno alla Chiesa di Cristo. Rivoluzionerò quindi ogni presupposto, ogni regola finora seguita e comincerò proprio dalla mia causa.

Ti avevo accennato come tutto è chiarito e messo a nudo nel mio libro e come bastava che gli inquisitori l'avessero sviscerato con spirito di fede e con l'intenzione pura di conoscere per poi servire la verità, ma loro non leggono.

Allora capovolgerò l'ordine prestabilito e ad ogni loro interrogativo darò la risposta adeguata. In ogni causa che voi celebrate nelle vostre aule giudiziarie, c'è un pubblico accusatore, c'è un inquisito, come pure c'è l'avvocato che cura i suoi interessi, così è per le cause che si celebrano perché un santo sia dichiarato tale anche dalla Chiesa. Il pubblico accusatore viene chiamato in gergo di corridoio l'avvocato del diavolo; in realtà anche in quella sede c'è sempre una lotta tra spiriti avversi. A volte l'inquisito avviene tra le cause civili rifiuta la difesa di ufficio e si difende da solo. Un pò più difficile è nelle cause di beatificazione, perché il santo non ha voce e tutto viene affidato a testimonianze umane, che, perché umane, risentono dell'umano.

Ma io, mamma, mi difenderò da solo e tu sarai la mia voce, la mia penna. Inizia il tuo lavoro con serenità e grande fede, fatti dare da Eugenio, perché chiari ti siano, i punti a cui per tuo tramite io risponderò. Fatti aiutare da Giorgio nel vagliare le testimonianze. Sì, avranno i miracoli documentati dalla povera scienza umana a cui danno tanta importanza; se mi segui, mamma, vedrai grandi cose. Adesso ti abbraccio, Nicola".

6 dicembre 1995

Poiché t'avevo più volte asserito che la prova più certa della santità raggiunta da un'anima su questa terra, è l'integrità del suo corpo, vi sfido a servirvi di questa verità. Chiedi al Vescovo che, anche in incognito, con altri due sacerdoti o come riterrà lui più opportuno presieda a tale verifica; **dopo potrà parlare con argomenti inoppugnabili e testimoniare la verità**; per lui sarà più facile e nessuno potrà impedirgli di farlo.

1 marzo 1996 ore 7,35

Nicola: "..... Il mio corpo al cimitero?

È quello il mio fedele compagno dei giorni tristi e dei giorni felicissimi del riscatto, quando docile si piegò alla resurrezione attraverso una sofferenza oltre il limite puramente umano. Sì, mamma, il Mio corpo è integro, non porta più i segni del dolore e della corruzione proprio come il corpo di Gesù Risorto e tale lo vedrete nella riesumazione testimone della Mia Santità, ma più ancora, della Potenza dello Spirito di Dio che, attraverso Gesù, il Mio solo compagno che nella salita durissima fino ai piedi della Croce, ha diviso con Me ogni

spasimo. Ma tutto ciò è legato alla tua fede. Ecco perché il nemico ti attacca proprio nella fede e perché Noi, trepidanti, corriamo in tuo aiuto” .

3 marzo 1998 ore 5.10

Nicola: “..... Il mio corpo integro che un medico ancora vivente potrà testimoniare è quanto di più grande e di inconfutabile Gesù offre ai suoi fedeli che con cuore puro cercano la verità.

23 marzo 2000 ore 17.00

Nicola: “Mamma sono sempre io che ti sto vicino. Stamani hai a caso captato da Radio Maria la risposta che Padre Livio dava a chi gli chiedeva lumi circa l'integrità di un corpo morto in un tempo più o meno lungo. Il tuo pensiero è volato alla mia richiesta sempre pressante, di constatare l'integrità del mio corpo che sarebbe stata la prova inconfutabile della mia santità. Anch'io nell'elencarti i motivi che optano per tale certezza, in un mio messaggio, svisceravo le ragioni per le quali non rientravo nelle possibili cause che possono essere ritenute naturali e non eccezionali: luogo asciutto, esposizione ottimale del loculo ecc....; ma per il mio corpo integro intendo la scomparsa totale delle cicatrici dei vari interventi operatori effettuati sul mio povero corpo che il dottor Berloco, aiuto chirurgo ancora vivente, è pronto a testimoniare. Ecco l'urgenza di testimoni oculari che col passare del tempo verrebbero per motivi ovvii, a mancare. Ti avevo pure adombrato come la mia reale presenza nell'esecuzione di tale verifica, avrebbe stabilito un contatto eccezionale fortemente emotivo, tale da condizionare in maniera positiva l'intervento dell'autorità ecclesiastica assolutamente indispensabile al fine della mia beatificazione. Potresti nel frattempo far pervenire al Vescovo di Latina questa, per te nuova conoscenza, per lettera con ricevuta di ritorno, nel vivo desiderio di affrettare una soluzione che si trascina da tempo”.

Roma, 10 marzo 2003 ore 2,41

Nicola: “Mamma, ti ho sempre ripetuto la verità vi fa liberi e questa verità che ha suscitato in tutti i viventi di tutte le epoche tormentosi interrogativi ha trovato conferma questa mattina al cimitero di Sabaudia. Racconta tu mamma”.

Sarò semplice e lineare come è la verità che sto per testimoniare.

Erano circa le otto e venti, quando gli addetti ai lavori hanno aperto la cassa che racchiude le spoglie del mio Nicola, avevano solo tagliato lo zinco all'altezza del volto perché ne potessimo constatare lo stato reale. Si è presentato ai miei occhi un viso perfettamente integro nelle varie parti di esso non più dissolte alla distanza di diciotto anni dalla sua morte.

Eravamo presenti io, Filippo e Anna, Luciana Lo Noce, Cecilia Morris, Padre Raffaele Severino Crivello dei servi di Maria, Padre Giovanni Pavonetto della parrocchia della Annunciazione di Sabaudia, tutti hanno constatato e confermato. Si è chiuso così l'avvenimento più eclatante che testimonia come l'uomo fatto di corpo e di spirito nasce nel tempo alla vita e mentre alla sua morte restituisce le sue spoglie alla terra che ne conserva o ne incenerisce i resti, la parte spirituale più che mai viva nel l'eterno presente di Dio ritorna alle origini per la giusta mercede che può essere di gioia eterna o di condanna perché il tempo della prova è già finito. “Animo, mamma, il vostro sacrificio è un dono che fate alla Chiesa di Cristo che nelle Sue varie membra vi ricompenserà ad usura”.

10 marzo 2003, I^ ESTUMULAZIONE DI NICOLA REINA: testimonianze

Giuseppa Crisci (mamma di Nicola)

Il 10 marzo 2003, al cimitero di Sabaudia alle otto e venti circa, gli addetti ai lavori hanno aperto la cassa che racchiude le spoglie di mio figlio Nicola Reina, hanno solo tagliato lo zinco all'altezza del volto perché ne potessimo constatare lo stato reale.

Si è presentato ai nostri occhi un viso integro nelle varie parti di esso, non più dissolte alla distanza di diciotto anni dalla sua morte.

Eravamo presenti: io Giuseppa Crisci, Filippo Reina, Anna Cabbia, Luciana Lonoce, Cecilia Morris, Padre Raffaele Crivello dei Servi di Maria, Padre Giovanni Pavonetto della Parrocchia dell'Assunzione di Sabaudia tutti hanno constatato e confermato.

Originale firmato da tutte le persone presenti.

Anna Cabbia (cognata di Nicola)

Il giorno 10 marzo, di mattina, ho assistito alla prima esumazione del corpo di Nicola, al cimitero di Sabaudia; in quella circostanza la bara di zinco era stata tagliata solo all'altezza del viso, che dopo 18 anni dalla sua morte, ho rivisto integro, solo un po' abbronzato e con la sua barba ben evidente.

Mi ricordo che quello che mi ha più colpito non è stata l'integrità del viso ma la barba che mi sembrava troppo cresciuta. Ho appreso poi che dopo morti, poiché il corpo si disidrata, il pelo fuoriesce.

Erano presenti gli addetti al lavoro, la mamma di Nicola Pina Reina, padre Giovanni Pavonetto della parrocchia dell'Annunciazione di Sabaudia, padre Raffaele Crivello dei Servi di Maria, Luciana Lonoce, Cecilia Morris e Filippo Reina.

Filippo Reina (fratello di Nicola)

Il giorno 10 marzo, di mattina, ho assistito alla prima esumazione del corpo di Nicola, al cimitero di Sabaudia. Venne tagliata la bara di zinco all'altezza del viso, per constatarne lo stato reale. Dopo 18 anni dalla sua morte, ho rivisto il suo viso integro, solo un po' abbronzato e con la sua barba più lunga; era come se si fosse appena addormentato, come lo avevamo lasciato. Erano presenti gli addetti al lavoro, la mamma di Nicola Pina Reina, padre Giovanni Pavonetto della parrocchia dell'Annunciazione di Sabaudia, padre Raffaele Crivello dei Servi di Maria, Luciana Lonoce, Cecilia Morris e mia moglie Anna.

24 luglio 2009: II^ ESTUMULAZIONE DI NICOLA REINA

L'ANTEFATTO

Mariangela Di Filippo

Dopo il 21 gennaio 2009, data in cui a nome della Associazione promotrice della causa di beatificazione di Nicola Reina ho dato mandato postulatorio ad un avvocato di Roma, ero certa che a partire da quella data tutto quanto inerente la causa di beatificazione avrebbe seguito un iter conforme a quanto disposto dal diritto canonico e, speravo, una procedura celere.

Tra gennaio e maggio tampinavo l'avvocato affinché mi desse riscontri ma mi parlava di tempi piuttosto lunghi necessari per l'accettazione scritta del mandato al postulatore da parte del Vescovo.

Ben sapendo dai libri di Nicola quanto, invece, urgente fosse introdurre la sua causa di beatificazione e che, anzi, si era fin troppo in ritardo rispetto alle richieste del Signore (per essere precisi di ben 17 anni!!!) , pregavo Iddio e la Vergine ch  mi dessero un aiuto per accelerare in qualche modo l'introduzione della Causa di Nicola.

Avvenne cos  che, in un pomeriggio di giugno, mi sentii offendere ed accusare da un detrattore di Nicola il quale asseriva, con toni derisori, che io non fossi stata in grado di far nulla per la sua causa di beatificazione, e che neanche i molti gruppi di preghiera sarebbero serviti ad avviarla. Tali erano la protervia e l'alterigia del denigratore che iniziai a "sentire puzza di bruciato" : era il nemico che stava servendosi di lui.

In un istante, come in un flash, mi tornarono alla mente le mie preghiere al Signore per la causa di Nicola e compresi che Lui stesse cercando di dirmi qualcosa attraverso quella povera anima maldicente: ma cosa? Facendo leva sul mio autocontrollo, raffrenai ogni reazione veemente, per dargli modo di "sputare tutto il veleno" per vedere (come mi ha insegnato Nicola nei suoi libri) se dietro quell'attacco violento permesso da Dio Padre c'era un messaggio d'amore di Dio. E c'era! Alla fine della sua arringa, questa pedina nemica, mi disse, alquanto pavoneggiandosi, che lui, per la carica ricoperta nel suo ambito lavorativo, avrebbe subito ottenuto, ad esempio, il permesso di estumulare la salma di Nicola. "Ah, - dissi fra me - ti ho beccato!".

Dopo essersi congedato, lo "spocchioso" mi lasci  pensosa. A dire il vero non stavo tanto a rimuginare sulle offese o maldicenze ch  a queste, in verit , "ho fatto il callo" , specie nel caso di Nicola, ma sul fatto della estumulazione. Che cosa volevano dirmi il Signore, Nicola stesso? Cominciai allora a fare il punto della situazione: sapevo che il 10 marzo 2003 il volto di Nicola fu esumato e rinvenuto integro ma sapevo anche che, ripetutamente, Nicola nei suoi libri, aveva invitato l'autorit  ecclesiastica ad una esumazione totale. Mai tale autorit  aveva accolto l'invito e, inoltre, la esumazione del 2003 fu parziale e rest  un fatto privato.

Di una esumazione totale, non mi ero data pensiero specie dopo il mandato postulatorio perch , pensavo che non potessimo agire in tal senso senza il permesso della autorit  ecclesiastica competente che, sicuramente avrebbe disposto per la estumulazione nel corso della causa.

Ma, convinta che dietro i " i complimenti" del figuro, ci fosse un quid che il caro Nicola volesse passarmi, quella stessa sera del 14 giugno 2009, scrissi al Postulatore

chiedendogli se potevo procedere alla estumulazione totale della sua salma senza il permesso della autorità ecclesiastica. Attonita lessi la sua risposta che arrivò pochi minuti dopo la mia email " ...puoi procedere anche senza l'autorizzazione della autorità ecclesiastica". Rimasi come stordita dinanzi al pc e continuavo a rileggere. Il messaggio, non tanto quello del postulatore, ma quello di Dio pareva essere " non aspettare, procedi subito! ".

E così da quella stessa sera avviai tutta la macchina organizzativa innanzitutto rispettando i desideri di Nicola in proposito ed attuando, per quanto possibile, le condizioni da lui poste, avvalendomi dell'aiuto di persone competenti nel settore cimiteriale e di quegli amici che avessero "valore funzionale" al raggiungimento dello scopo.

È stato così che, con l'aiuto di Dio, il 24 luglio 2009, dopo una serie di circostanze tutte positive che avevano l'aria di congiunture architettate dall'Alto, finalmente il corpo di Nicola è stato riesumato .

I presenti ne hanno constatato l'integrità specie ammirando il prodigio del "velo bianco" sul suo volto che emanava luce e pace.

Qui di seguito i fatti documentati.

Caserta, 4 luglio 2009

OGGETTO: ESUMAZIONE NICOLA REINA

Egregio sig. Sindaco,

mi chiamo Mariangela Di Filippo, ho trentotto anni e sono la Presidente della Associazione "Figli della Divina Volontà" ¹ costituitasi nel 2003 con approvazione della Diocesi di Caserta, nelle persone di Sua Eccellenza Mons. Raffaele Nogaro e del suo vicario don Antonio Pasquariello.

L'Associazione è Promotrice, a livello nazionale, della causa di beatificazione di Nicola Reina, morto a Roma il 28 agosto 1985, a trent'anni, in concetto di santità e sepolto al cimitero di Sabaudia. E' documentato che, questo giovane, pur sapendo di essere stato miracolosamente guarito dal tumore che lo aveva colpito, si offrì liberamente vittima di espiazione dei peccati dell'umanità di tutti i tempi.

La signora Pina Reina, mamma di Nicola, oggi novantatreenne, ha il dono *dell'ascolto* da quando era giovane ed è sempre stata seguita da direttori spirituali quali don Borra e don Eugenio Martorano, oggi monsignore del Vicariato di Roma. Dopo due giorni dalla sua morte, Nicola, il 30 agosto 1985 dà inizio ad una serie di colloqui con la madre raccolti in dodici volumi dal titolo " *Il Mio Amico Nicola*". Sig. Sindaco, li ho letti tutti ed hanno cambiato la mia vita così come quella di chi si è immerso nella loro lettura.

Ad oggi la Associazione coordina TRENTA gruppi di preghiera in Italia, uno in Spagna ed uno in Australia, descritti in dettaglio nella Antologia di testimonianze, favori ed intercessioni ottenute per intercessione di Nicola che Le mando tramite il sig. Dario Montanari. In **ventiquattro anni** abbiamo raccolto moltissime testimonianze, tra cui quelle di guarigioni fisiche confermate dalla scienza medica (*mesotelioma pleurico, sclerosi a placche, aneurisma cerebrale, tumori di varia natura...*) e di conversioni alla fede cattolica, come quella del medico ebreo canadese dott. Joseph Stuckler. Con l'Antologia, ho lasciato per Lei al sig. Montanari, oltre un santino di Nicola, anche un cd rom contenente la testimonianza di padre Raffaele Maria Crivello dell'ordine dei Servi di Maria che asserisce di vedere Nicola durante la celebrazione della Santa Messa.

Non si contano più, oramai, le bellissime testimonianze inerenti miracoli ottenuti, anche da cittadini di Sabaudia, per intercessione di Nicola che, tramite i suoi libri, ha migliorato la qualità della vita di tantissime persone che ne chiedono sempre più insistentemente la beatificazione: a tal fine, il 21 gennaio 2009, in qualità di Attrice, l'Associazione di Caserta, ha dato mandato postulatorio all'avvocato Francesco Paolo Pasquale, a Roma, il quale ha già ricevuto un "nulla osta" ufficioso dal cardinale Agostino Vallini.

Nicola dice in vari messaggi : " ***Mamma, ...la prova inoppugnabile della mia santità sarà data dal mio corpo non solo integro ma che non avrà più neanche le cicatrici degli interventi chirurgici...chiedete agli organi operato è ancora vivo e può testimoniare...***".

¹ Oggi è l'Associazione "Amici di Nicola Reina"

Ed eccomi, dunque, alla richiesta che, con questa mia, accuratamente Le rivolgo a nome di tutti gli Amici di Nicola, in Italia e nel mondo: concederci il permesso di esumare il corpo di Nicola in questo mese di Luglio sia perché dopo VENTIQUEATTRO anni dalla Sua dipartita è più che mai urgente sbloccare una situazione non più procrastinabile come lo stesso Nicola più volte ripete nei suoi messaggi " *Mamma, l'origine santa dei miei libri deve essere confermata dalla Chiesa di Cristo*", sia perché **il dottor Berloco, medico chirurgo che operò Nicola ed oggi Primario al Policlinico Umberto I di Roma, ci ha confermato la sua disponibilità, come medico testimone, per il 24 luglio p.v. malgrado avesse un'agenda fitta di impegni. La disponibilità del professore è per noi una "grazia" che vorremmo cogliere tempestivamente : è l'unico che meglio di chiunque altro possa firmare un referto medico nel caso specifico di Nicola.**

Allego alla presente email in cui l'avvocato postulatore, Francesco Pasquale ci autorizza, nel rispetto della legge ecclesiastica, a procedere anche prima che il processo di beatificazione sia ufficialmente avviato: la esumazione può accelerare i tempi del processo. Lo stesso Don Eugenio Martorano, amico e confessore di Nicola, e con riconosciute competenze per le cause dei santi ritiene che si possa guadagnare tempo a pro di tante anime che languono nel mare tempestoso della vita ma che , Nicola, vuole condurre al Porto della Salvezza.

Sig. Sindaco, per quanto mi compete, ho cercato di mettere in atto TUTTE le azioni necessarie per l'inoltro della pratica di beatificazione ed ho sentito l'impellenza di scriverLe affinché la Luce dello Spirito Santo La pervada e La muova a fare quanto in Suo potere per la causa in oggetto.

La ringrazio a nome di tutti gli Amici di Nicola per l'attenzione prestata a questa mia. In attesa Suo gradito riscontro La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

ESTUMULAZIONE del corpo di Nicola Reina del 24 luglio 2009

VERBALE DI RIUNIONE IN SOPRALLUOGO ALL'ESUMAZIONE

Il giorno ventiquattro del mese di luglio dell'anno duemilanove, alle ore dieci e trenta, in Sabaudia 04016 (LT), nella camera mortuaria del Cimitero comunale ubicato in via del Cimitero n°1, in grazia del permesso di estumulazione rilasciato dal sindaco di Sabaudia, è stata conferita la bara contenente il corpo di Nicola Reina. Contestualmente, dietro ufficiale invito della Associazione, sono convenuti e presenti² presso la suddetta camera mortuaria i signori indicati nell'elenco seguente³:

- MONTANARI DARIO in qualità di CUSTODE E GESTORE DEL CIMITERO;
- MONTANARI PRIMO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- PLACATI ANTONIO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- RAGAGNIN GIANCARLO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- SCARABELLO STEFANO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- RIETI PIETRO in qualità di MEDICO SANITARIO ASL LATINA;
- CIOTTI GIULIO in qualità di MEDICO SANITARIO ASL LATINA
- BERLOCO PROF. PASQUALE in qualità di MEDICO CURANTE NELLA FASE TERMINALE DELLA MALATTIA DI NICOLA ;
- MARTORANO MONS. SAC. EUGENIO, ASSISTENTE SPIRITUALE E AMICO ;
- DI FILIPPO DOTT.ssa MARIANGELA in qualità di PRESIDENTE DELL' ASSOCIAZIONE IN EPIGRAFE, ATTRICE DELLA CAUSA;
- SCORZA ING. MARCO in qualità di VICEPRESIDENTE ⁴ e ASSISTENTE ALLA DOCUMENTAZIONE VISUALE ;
- ALVANO ING. FABIO in qualità di MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO e RESPONSABILE DELLA DOCUMENTAZIONE VISUALE;
- REINA FILIPPO, congiunto
- REINA CABBIA ANNA, congiunta
- REINA DOTT.ssa ELENA, congiunta
- BRANDI RACHELE, testimone
- ALVANO ing. ANTONIO, testimone
- MASTRANGELO MARIA ROSARIA, testimone
- MINICHIELLO SAC. MARIO, testimone

Si è proceduto ad effettuare le operazioni sottoindicate:

- dissigillazione dell'involucro metallico costituente la teca mortuaria;
- rimozione del coperchio in lamina metallica.

Le operazioni suddette sono state eseguite alla presenza ininterrotta degli astanti sottominati :

- MONTANARI DARIO in qualità di CUSTODE E GESTORE DEL CIMITERO;
- MONTANARI PRIMO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;

² L'allora postulatore avv. Francesco Pasquale fu assente

³ Si veda p. 28

⁴ L'attuale Presidente è l'ing. Fabio Alvano

- PLACATI ANTONIO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- RAGAGNIN GIANCARLO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- SCARABELLO STEFANO in qualità di TECNICO CIMITERIALE;
- RIETI PIETRO in qualità di MEDICO SANITARIO ASL LATINA;
- CIOTTI GIULIO in qualità di MEDICO SANITARIO ASL LATINA
- BERLOCO PROF. PASQUALE in qualità di MEDICO CURANTE NELLA FASE TERMINALE DELLA MALATTIA DI NICOLA

ha quindi avuto luogo l'ispezione diretta del corpo effettuata secondo competenze mediche e della quale si riporta in allegato appropriata relazione tecnica.

Si precisa che la documentazione visuale raccolta nella attuale circostanza, eventualmente corredata da opportune note didascaliche, è assunta a parte integrante del presente verbale.

ATTO DI CHIUSURA DEL VERBALE

Alle ore 11:19 si conclude la sessione. Il presente verbale, composto di numero sette pagine, numerate dalla pagina uno alla pagina sette, redatte parzialmente con diciture amanuensi, incorpora come parti integranti gli allegati di seguito enumerati:

- 1)documentazione visuale consistente in filmati e fotografie;
- 2)relazione tecnica di competenza medica redatta dal Prof. Berloco;
- 3)lettera del Sindaco concernente il permesso di estumulazione;
- 4)memoria testimoniale relativa alla prima esumazione avvenuta in data dieci marzo 2003;
- 5)elenco tabulare dei dati identificativi e anagrafici dei convenuti.

In ultimo alle pagine cinque, sei e sette si riporta, come parte completa e finale di questa redazione, l'elenco dei partecipanti e testimoni della avvenuta odierna esumazione.

ELENCO DEI PARTECIPANTI E TESTIMONI DELL'AVVENUTA ESUMAZIONE

OGGI VENTIQUATTRO LUGLIO DUEMILANOVE, I SOTTOINDICATI SIGNORI APPONGONO LE LORO FIRME AUTOGRAFE ATTESTANDO DI AVER PARTECIPATO ALLA SESSIONE IN ARGOMENTO, DI AVER PRESO LETTURA DI TUTTO QUANTO CONTENUTO NEL VERBALE E DICHIARANDOSI TESTIMONI OCULARI DEGLI ATTI E DEI FATTI NEL CONTESTO RIFERITI⁵.

⁵ Le firme sono apposte sull'originale

Sabaudia, 24 luglio 2009

RELAZIONE DEI MEDICI

All'apertura della bara si mette in evidenza una patina di colore bianco dello spessore di circa due – tre millimetri che copre completamente il volto ed il collo. Tale patina, previa mobilizzazione della parte superficiale di tipo spugnoso, è aderente alle strutture sottostanti come una maschera di cera.

Si evidenziano i baffi e la barba di colorito nero e l'arcata dentaria integra.

All'apertura dei vestiti ancora integri, anche se umidi, previa mobilizzazione di garze che coprivano l'addome, si evidenzia una cicatrice chirurgica xifo-ombelicale pubica con la presenza ancora dei punti di chiusura della cute e al margine superiore una apertura della ferita sede del pregresso drenaggio chirurgico applicato dopo l'intervento.

Si apprezza ancora tessuto cutaneo con presenza di tessuto sottostante che non fa evidenziare lo scheletro osseo.

All'ispezione visiva anche delle mani si evidenzia un tessuto cutaneo ben conservato con plicature della cute supponendo che sia presente ancora un tessuto sottostante.

Relazione firmata da

BERLOCO PROF. PASQUALE

CIOTTI DOTT. GIULIO

RIETI DOTT. PIETRO

RELAZIONE TECNICA A cura di Scorza ing. Marco

Si osserva il capo che appare ammantato di un velame dal candore e dall'aspetto niveo .

Si intravedono in trasparenza le arcate sopraciliari con, meno definite, le sottostanti orbite oculari, mentre poco più in basso risaltano ancora, attraverso il biancore, i baffi e la barba alquanto sfumati.

Questa immagine del capo, nel suo insieme, lascia trasparire con indubbia intelligibilità l'integrità del viso con tutti i suoi connotati ancora individuabili grazie al complesso dei tratti e dei dettagli sostenuti dal sottostante riempimento carneo dal volume ancora ben conservato.

Si impone all'attenzione la postura della bocca con l'arcata dentale mascellare in evidente risalto rispetto alla mandibola fortemente arretrata. L'immagine di insieme, pur impregnata delle vestigia della eroica sofferenza offerta, pare trasmettere un senso di beata serenità e lascia intendere l'avvenuta ricompensa del "giusto" secondo il Divino decreto.

Proseguendo l'osservazione in senso discendente, notiamo la massa toracica e il restante insieme somatico, di volume vistosamente ridotto, anche a giudicare dalla copertura esuberante del vestito.

Non possono non colpire le mani che al di là di una naturale imbrunitura della cute mostrano uno stato di integrità tale da evidenziare le dita, dotate di turgore carneo e rivestite delle primitive plicature che ben si discernono in prossimità delle articolazioni interfalangee.

Per completare sufficientemente l'esame ispettivo del corpo è stato opportuno e necessario aprire la copertura dei vestiti mediante il taglio dell'abito. Le immagini del tronco mostrano l'integrità della regione toracica attestata dalle risaltanti pliche della muscolatura intercostale . la cute appare tesa su un tronco nel suo complesso interiormente impoverito di umori, ma tale da evidenziare nel suo stesso insieme il permanere della massa muscolare, a tutto campo, in uno stato di generale turgore che lascia significare l'avviamento verso una mummificazione totalmente monda di processi putrefattivi. Come da riscontro olfattivo, condiviso unanimemente da tutti gli astanti, non si sono rilevati olezzi di putrescenza, i quali, tra l'altro, sono ben noti ai professionisti del settore nella fattispecie impersonati dai due sanitari e dagli operatori tecnici cimiteriali.

La scopertura dell'addome, fortemente incavato, ha dato mostra della cicatrice chirurgica decorrente in linea retta, rasente alla destra dell'ombelico, dalla sinfisi pubica fino all'ansa inferiore del corpo dello sterno. Quivi presso si scorge uno iato costituito da un forame circolare i cui bordi cutanei non sono serrati da punti chirurgici. Questo evidenzia il relitto alveo di manovra attraverso il quale veniva praticata la manomissione medico-infermieristica per l'introduzione e la manovra degli strumenti di drenaggio. In particolare, a riprova, è stata estratta dalla cavità una garza ancora ivi residuante.

Tornando alla visione della fase iniziale dell'apertura dell'involucro, si assiste alla comparsa della bara. Dobbiamo rimarcare una particolarità basilare per le necessarie brevi argomentazioni che seguiranno a completamento di queste poche note didascaliche. È stato dissigillato un involucro di lamiera contenente la bara che, a sua volta, contiene la teca mortuaria propriamente detta. Ed ecco che quest'ultima, al di sotto della evidente effrazione del coperchio della bara, mostra una preesistente disconnessione di una parte del suo contorno nel versante superiore. In altre parole, si mette in risalto che la teca mortuaria era stata già aperta, parzialmente, al versante della testa, allorché ha avuto

luogo, come noto, una prima parziale e, occorre dirlo, affrettata e brutale riesumazione, pur inconsapevolmente, senza dolo. La premessa dianzi esposta ci sembra di irrinunciabile importanza per commentare "secondo giustizia" tutta la fattispecie messa in luce da questa riesumazione.

Infatti al corpo del servo di Dio è stato inferto un gravissimo torto. Anche i non addetti ai lavori non stentano a immaginare che cosa diventa il legno di una bara giacente per diciotto anni in un cubicolo chiuso, privo di luce, ma non isolato in modo tale da impedire l'intrusione e lo sviluppo di tutte le forme batteriche, vegetali e animali, tipiche del caratteristico ambiente costituito, per l'appunto, nel loculo avente una faccia esposta all'aria aperta. Sorvolando pur interessanti dissertazioni di biologia, possiamo dire che il corpo di Nicola, dopo essere stato, riportato a contatto dell'aria è stato richiuso in un contenitore ove gli è stata appioppata la compagnia di una pestifera spugna divenuta vivaio di svariate specie di microrganismi animali e vegetali quale appunto il legno della bara ben invecchiato e "ambientato" nel muffescente e settico alveo del loculo anzidetto. È chiaro quindi che il corpo di Nicola, dopo la prima estumulazione del 2003, si è trovato ad affrontare una acerrima ed eroica battaglia in campo biologico e fitologico.

Quanto premesso dovrebbe fornire un sufficiente impianto argomentale che, pur non potendosi sviluppare in questa sede, porge adeguata giustificazione all'aspetto che stiamo per commentare.

Riportiamo l'attenzione innanzitutto alle colorazioni visibili sopra la cute della regione toracica e addominale. Si scorge la traccia di un processo di ammaloramento generale quale risultato dell'attacco della forte carica batterica che per sei anni ha imperversato contro le membra di Nicola. E qui si assiste ad un eccezionale paradosso.

Il corpo è stato indubbiamente preservato per via soprannaturale dalla corruzione putrescente.

Tuttavia, in seguito ad un atto di colpevole leggerezza, per volontà umana, lo steso corpo è stato gettato nella "arena" di un nuovo martirio a combattere contro le fiere di aggressivi microrganismi.

Cosicché i resti mortali del servo di Dio, dopo essere scampati brillantemente al capestro della corruzione mortale hanno dovuto sostenere in una nuova eroica resistenza l'affronto del microscopico nemico. Ecco quindi il prodigio nel prodigio: IL CORPO DI NICOLA È STATO TALMENTE BEN CONSERVATO CHE HA POTUTO E DOVUTO PROFONDERE MIRACOLOSE ENERGIE VITALI PER INGAGGIARE BATTAGLIA CONTRO IL NEMICO INVISIBILE, IL QUALE, A QUANTO CONSTA, PUR AVENDO FATTO LA SUA PARTE, NON HA AVUTO LA MEGLIO.

RELAZIONE TECNICA a cura di Alvano ing. Fabio

Io sottoscritto Dott. Ing. Fabio Alvano nato a Napoli il 04/07/72 ed ivi residente alla via Calvanico n°13 dichiaro che quanto segue corrisponde a verità.

Il giorno 24 Luglio 2009 ho assistito all'estumulazione del corpo di Nicola Reina presso il cimitero di Sabaudia documentando tutte le fasi su video supporto.

Le operazioni di estumulazione hanno comportato l'apertura del tumulo e il trasporto su apposito carrello della bara fino alla camera mortuaria dove si è proceduto all'apertura dei tre involucri in cui è contenuto il corpo.

Giunti all'apertura della terza bara ho potuto constatare che la stessa non era chiusa ermeticamente, ma presentava già un taglio perimetrale intorno alla zona del capo, fino all'altezza del collo di Nicola Reina, a causa della parziale ispezione avvenuta il 10 marzo 2003, ciò ha comportato la continua esposizione del corpo all'umidità, ai microorganismi formati nella bara di legno nonché alla carica batterica presente nell'aria.

Per tali motivi il corpo, negli ultimi 6 anni, è stato sottoposto ad un'aggressione fisico-chimica-biologica aggiuntiva che avrebbe dovuto accelerare i normali processi di putrefazione. Così non è stato, infatti all'apertura completa della terza bara, mediante il taglio della copertura superiore, si è avvertito solo un odore di muffa ed umidità dovuta ai processi innescati dall'acqua, ma nessuno degli esperti presenti ha avvertito i classici olezzi della putrefazione. L'imbottitura della bara era ammuffita, i vestiti di Nicola Reina erano integri ma completamente bagnati. Il corpo di Nicola si presentava integro in tutte le sue parti.

Il viso era ricoperto da un primo strato di presumibile soffice muffa bianca al di sotto del quale vi era un secondo di una sostanza bianca simile alla cera. Il viso era integro, si evidenziavano la barba, i baffi, la perfetta conservazione delle arcate dentarie, la mascella inferiore era in sede e il naso presentava il suo normale profilo, evidenziandosi nettamente le due narici. Tutti gli aspetti somatici del volto erano intatti, perfino le guance conservavano il loro turgore.

Dopo la ricognizione visiva si è proceduto al taglio della giacca e della camicia per il controllo del torace e della parte superiore pelvica per constatare lo stato delle cicatrici dovute alle operazioni chirurgiche.

Il tronco era anch'esso integro, non presentava segni di decomposizione, la pelle evidenziava ancora gli strati sottostanti, la muscolatura era saldamente ancorata al supporto scheletrico tanto da contrastare, con una resistenza, il movimento del tecnico cimiteriale intento ad allargare le braccia del corpo e permettere un più agevole taglio degli indumenti. Rimosse le garze che coprivano l'addome di Nicola, si evidenziava chiaramente la cicatrice che partiva dallo sterno e deviando intorno l'ombelico finiva nella regione pubica. Sotto lo sterno c'era un buco con una garza infilata al suo interno, in vita serviva per il drenaggio e per le operazioni giornaliere di disinfezione, ora è servito per controllare visivamente la presenza degli organi interni. Osservando l'addome si è notato che lo stesso presentava un rilassamento rispetto alla gabbia toracica dovuto alla perdita degli umori, non è stato possibile osservare il supporto scheletrico sottostante, costituito dalle costole, poiché quest'ultime erano coperte dalla carne e degli strati superiori. La pelle, di colore scuro, mostrava una certa elasticità, si evidenziavano ancora i segni lasciati dai cerotti e dalle rasature dell'addome. Lo stato di conservazione dell'intero torace era ottimo, si evidenziavano i peli sulla parte superiore dello sterno fino alla base del collo.

Le mani hanno mantenuto il loro naturale turgore, la pelle si presentava scura e con tutti gli strati sottostanti appoggiati su tessuto muscolare che ricopriva ancora uniformemente le ossa. Le unghie, di colore giallo scuro, sono rimaste salde nei loro alloggiamenti.

Dopo aver completato le testimonianze video-fotografiche si è proceduto alla chiusura della bara, alla nuova tumulazione ed alla redazione dei verbali.

Napoli lì 25/07/09

Firma

(Dott. Ing. Fabio Alvano)

TESTIMONIANZE

Alvano Fabio

Il Miracolo nel Miracolo

Scrivo questa testimonianza per descrivere da fedele cosa ho visto e provato durante la riapertura della bara del servo di Dio Nicola Reina avvenuta nel cimitero di Sabaudia il 24/07/09.

Come ho descritto ampiamente nella relazione tecnica, il corpo di Nicola è contenuto in tre bare, una esterna di zinco, una intermedia di legno ed una interna di zinco.

A causa della parziale apertura avvenuta durante l'ispezione del 10 marzo 2003, l'ultima bara di zinco era aperta fino all'altezza del collo, ciò ha comportato negli ultimi 6 anni il continuo ingresso di agenti chimici, fisici e biologici. Il corpo di Nicola è stato sottoposto oltre all'aggressione del tempo anche a quella dovuta ai microrganismi aerobici, all'acqua ed a tutta quella flora batterica presente nel legno delle casse.

Già il 10 marzo 2003 si era compiuto il Miracolo che voleva il corpo di Nicola intatto dopo 18 anni, oggi abbiamo assistito ad un'ulteriore Miracolo che vuole la salma del nostro amico non solo ancora incorrotta dal tempo ma anche dall'ulteriore aggressione perpetrata negli ultimi 6 anni. All'apertura dell'ultima bara ho potuto immediatamente constatare che il viso di Nicola era ricoperto da uno strato bianco di una sostanza simile alla cera, quasi come se si fosse protetto il volto da quel terribile e silenzioso attacco batterico. A primo impatto il suo viso mi è sembrato incredibilmente somigliante a quello di Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, somigliante nelle fattezze poiché esprimeva dolore e sofferenza. Non ci dimentichiamo che Nicola ha trascorso gli ultimi sei mesi della sua vita in un letto di ospedale affrontando ogni giorno eroicamente atroci sofferenze, quest'ultime l'hanno minato nel fisico facendolo dimagrire oltremisura.

Tornando al volto, posso testimoniare che era integro, si potevano scorgere le sopracciglia, le palpebre, le guance, i baffi, la barba e la dentatura perfettamente alloggiata. Con il parere positivo dei medici presenti si è provveduto a tagliare gli indumenti per poter mettere a nudo il torace. Gli abiti erano bagnati a testimonianza delle avverse condizioni microclimatiche che hanno accompagnato il corpo in questi ultimi 6 anni.

Scoperto il torace abbiamo potuto constatare che i processi di putrefazione del corpo non sono mai iniziati, tutti i tessuti sono intatti, addirittura la pelle conserva una parte della sua elasticità mostrando ancora quelli che sono stati i supplizi che Nicola ha affrontato con amore in quel letto di ospedale. Si notavano ancora i segni lasciati dai cerotti e dalle medicazioni. La cicatrice che ha segnato tutto l'addome, dallo sterno alla zona pubica, era evidente come l'apertura lasciata per le medicazioni giornaliere e i drenaggi subito sotto lo sterno. Le mani conservavano ancora il loro turgore, le unghie erano perfettamente alloggiate. Come amico di Nicola non è facile testimoniare e descrivere tutti le sensazioni e i sentimenti che hanno attraversato la mia anima. Già durante il viaggio in macchina per Sabaudia mi si è presentata alla mente, per due volte, una immagine netta, nitida: Nicola vestito di bianco e posto in una teca trasparente nella parte sinistra della chiesa di Sabaudia. Mentre la bara è stata trasportata dal loculo alla camera mortuaria più volte il mio corpo è stato attraversato da forti brividi (certo non era il gran caldo che faceva quel giorno) a testimoniare, come più volte asserisce nei suoi messaggi, la presenza di Nicola in questa speciale occasione. Considero questa giornata un Miracolo nel Miracolo perché non solo il corpo del nostro amico Nicola è rimasto intatto per 18 anni come hanno potuto constatare i testimoni il 10 marzo del 2003, ma ha affrontato e superato la micidiale

battaglia contro tutti quegli agenti corruttivi che possono svilupparsi lasciando la bara aperta per 6 anni, consentendo l'ingresso di acqua, microrganismi aerobici, insetti etc. Nicola è uscito un'altra volta vincitore nonostante la non corretta procedura seguita in questi ultimi anni, ricordo che il servo di Dio sollecitava già dal 2000 la sua esumazione completa. Infine ringrazio Nostro Signore per avermi dato la possibilità di conoscere altri testimoni della vita di Nicola, testimoni preziosissimi che hanno confermato l'accettazione eroica della malattia e la sua crescita spirituale a tal punto da mettere soggezione negli ultimi tempi, soggezione per l'elevatissimo livello di purezza raggiunto.

Napoli 25/07/09 In Fede

(Dott. Ing. Fabio Alvano)

Rachele Brandi

Io sottoscritta Rachele Brandi nata a⁶ residente in,

.....Ho ricevuto poi la grande grazia di andare, il 24.07.2009 al cimitero di Sabaudia LT per la esumazione di Nicola. Fui chiamata da Mariangela Di Filippo, responsabile nazionale dei gruppi di preghiera, a prendere Don Eugenio per portarlo a Sabaudia. Quando arrivai c'erano già gli amici di Napoli (famiglia Alvano), il prof. Berloco, medico curante di Nicola, Mariangela, Elena Reina, Filippo Reina, Anna Cabbia ed altri. Quando mi fu permesso di entrare nella camera mortuaria ero come stonata: il fatto che potessi assistere e vedere il corpo di Nicola, che era intatto, mi lasciò senza fiato. Pensavo alla grande grazia concessami da Dio Padre. Ricordo che il prof. Berloco fece tagliare l'abito di Nicola, e che diceva a tutti noi che era impossibile rimanere così dopo tanti anni. Che dire? Non sono un medico ma la saggezza dei miei nonni mi ha insegnato che è santità. E Dio dimostra la Sua potenza anche attraverso gli uomini, come Nicola, che si sono immolati per noi.

Mi dispiace solo di non riuscire a ricordare tutto quello che ho sentito e visto. Per quanto Nicola ha operato per me e per tantissimi vorrei esprimergli tutto il mio ringraziamento ma qualsiasi parola sarebbe incapace di farlo. Proprio in questi giorni, pensando alla mia testimonianza da scrivere, guardavo la sua foto e gli confidavo il mio senso di disagio " Amico mio, ti devo tanto, come scriverlo e farlo arrivare ai lettori?

D'un tratto mi è parso di vederlo sorridere di più e gli ho detto " a' Nico'. Ho capito. Mi sorridi per dirmi, come sempre, "tu vai....ché poi ci penso io".

Roma, 19 gennaio 2010

Rachele Brandi

Cabbia Anna

Io sottoscritta, Cabbia Anna, nata a

...Il giorno 24 luglio, di mattina, ero presente nel cimitero di Sabaudia alla seconda esumazione del corpo di Nicola Reina.

Quando gli addetti al lavoro nella camera mortuaria mi hanno permesso di vederlo, tanta è stata la mia sorpresa e meraviglia: il suo viso era completamente ricoperto da una sostanza omogenea bianca. Si intravedevano benissimo le arcate sopraciliari, gli occhi, e la bocca era semiaperta.

⁶ I dati anagrafici sono omessi per rispetto della privacy

Subito non so perché, ho paragonato quella sostanza bianca alla manna.

Premetto, che come già su riportato avevo assistito alla prima esumazione nel 2003 del viso di Nicola integro e così pensavo di rivederlo.

Poi però ho avuto subito la netta sensazione e certezza che quella sostanza bianca, inspiegabile a detta di tutti i presenti compresi i medici, era un prodigio del Signore che aveva voluto preservare il viso di Nicola che nel 2003 era venuto a contatto con gli elementi atmosferici quindi anche con batteri.

Tutti gli astanti, familiari, medici, sacerdoti ed altri sono rimasti stupiti e commossi.

Di questa esumazione esiste apposito verbale.

Riporto per dovere di coscienza quello che più mi ha commosso quel giorno:

mentre il professore Berloco, medico-chirurgo di Nicola all'epoca della sua malattia, si accomiatava, il sac. Don Eugenio Martorano, gli ha detto che Nicola avrebbe sempre assistito lui e la sua famiglia, ed il professore gli ha risposto che quando indossa il camice bianco porta sempre con sé nel taschino il santino di Nicola, e ha chinato il capo commosso perché ho visto il pomo d'adamò muoversi come quando si deglutisce.

Sono inoltre al corrente di persone che hanno ricevuto grazie per intercessione di Nicola e che pur non conoscendolo in vita lo hanno visto post-mortem, quali Bertolaso Wally e Ramunno Aurora ed altre.

Roma

Firma Anna Cabbia

Mariangela Di Filippo

CASERTA, 25 LUGLIO 2009 ORE 15:58

"Quel volto di Nicola emanava Luce e Pace".

Vivo è in me il desiderio di affidare a queste righe la testimonianza di quanto ho visto ieri 24 luglio al cimitero di Sabaudia.

Dal 14 giugno ho vissuto giorni di ansia, di stress, dovuti alla organizzazione della estumulazione di Nicola ma il 24 luglio è arrivato presto. Marco Scorza di Pescara era già da me la sera prima perché fossimo puntuali al casello di Caserta Nord la mattina del 24 : Fabio, Maria ed Antonio Alvano di Napoli ci attendevano lì alle 6:45. Dopo una breve sosta al primo autogrill, ci siamo diretti a Sabaudia seguendo la macchina di Fabio che ben conosce la strada. A 16 km da Sabaudia ho chiamato Dario Montanari, il custode del cimitero, per avvisarlo che stavamo arrivando. Dario mi conferma che era tutto pronto. Giunti al cimitero, alle nove circa, il padre di Dario, ex custode, mi riferisce che Dario si era allontanato e che non dovevamo avvicinarci troppo al loculo di Nicola ché lo avevano già aperto. Dovevano attendere i medici sanitari per spostare la salma. Ero pervasa da una forte emozione: ancora non riuscivo a credere che tutto stesse avvenendo. Ma dovevo essere molto "presente" perché con me avevo il verbale che man mano avrei dovuto riempire nelle varie parti che lo compongono. Intanto arriva don Mario Minichiello: lo salutiamo e spinti da lui ci dirigiamo verso il loculo 43, quello di Nicola. Chiedo a Fabio di iniziare le riprese. Mi chiede se deve commentarle, gli dico di lasciare scorrere le immagini con le voci di quanti riprende senza commento personale. Con la luce del display del cellulare don Mario vede la cassa metallica ancora nel loculo e lascia che la veda anche Antonio Alvano. Noto che era già pronto il carrello sul quale i tecnici avrebbero posto la bara metallica e inizio a vedere arrivare i tecnici cimiteriali, tutti rigorosamente sopravestiti

di una tuta bianca trasparente in tessuto e guanti. L'emozione cresce, Antonio cerca di distrarmi con altri argomenti e lo apprezzo ma dovevo rimanere attenta perché tutta la mia attenzione era al verbale, a quelle carte che poi avremmo dovuto consegnare alla Storia. A Dario, che era arrivato, chiedo il nome ed il cognome dei tecnici per il verbale. Arrivano poi due medici della ASL: mi presento e spiego loro brevemente la situazione. Dico loro che eravamo in attesa di Berloco, medico curante di Nicola nella fase terminale. Nell'attesa di Berloco, i tecnici spostano la cassa metallica dal loculo al carrello e la portano nella camera mortuaria. Che emozione! Nicola, il "mio" Nicola era lì dentro. Ma che dico! So che era lì, con noi, più vivo che mai, ma il suo corpo santo, quello di cui TANTE volte nei suoi libri ha sollecitato la esumazione era lì, lì. Gli dicevo: " ecco, Nicola, spero con tutta l'anima che tu, Gesù e la Madonna siate contenti: sei fuori ora, fuori, finalmente ed INTEGRALMENTE!!! Mi salgono le lacrime agli occhi mentre vedo la bara trasportata dal loculo alla camera mortuaria: era fuori e la estumulazione stava per essere effettuata! Intanto arrivano anche Rachele Brandi e Don Eugenio Martorano. Anna Reina mi raggiunge sul cellulare e sento che è un po' in difficoltà nel trovare la camera mortuaria: vado subito incontro a lei che era appena giunta con Filippo, Berloco ed Elena. Saluto il carissimo professore e mentre con lui mi avvio alla camera mortuaria, seguita da Filippo (Anna ed Elena sono giunte in macchina a causa della difficoltà di movimento per l'ultima), gli dico " *Professore, hanno già portato Nicola nella camera mortuaria, sono presenti già i due medici ASL. La vorrei pregare di ispezionare le parti in cui Nicola aveva le cicatrici*". Il professore, noto con piacere, aveva con sé la cartellina verde contenente l'antologia "Grazie, Nicola amico mio!" che gli avevo portato il 23 giugno scorso al Policlinico quando lì mi ero recata per chiedergli di effettuare l'ispezione. Giunti dinanzi alla camera mortuaria, avviso che il professore era arrivato, lo presento ai colleghi della ASL ed iniziano le operazioni. Eravamo tutti fuori tranne i 5 tecnici cimiteriali e i tre medici: non hanno consentito a Fabio e Marco, operatori per la documentazione visuale di entrare. ci dicono che la dissigillazione avviene solo alla presenza dei medici e tecnici poi verrò a sapere che lo stesso Dario Montanari, avendo aperto già la cassa nel 2003 si aspettava che ci fossero solo ossa. Io fremevo mentre sentivo il rumore degli attrezzi con i quali dissigillavano la cassa metallica e la lamina di ferro circostante. Ero tesa, e pensavo: " *Nicola, tutto si gioca lì dentro. Le tue rivelazioni, le tue profezie, i tuoi libri!!! E pregavo...*" ecco che la porta si apre e qualcuno fa segno a Fabio e Marco di entrare per le riprese e le foto. Il cuore mi sale in gola: avevano aperto anche la lamina metallica. Come pietrificata resto fuori dalla camera, col fiato sospeso, qualcuno esce, non ricordo chi e dice " i parenti vengano...". Subito Filippo accompagna Elena che coraggiosa si alza ed entra, io ero come imbambolata e un po' stordita: da fuori vedevo Berloco con la mano alla bocca, pensoso che guardava in direzione della bara, vedevo Fabio e Marco in azione, Elena di spalle che rimaneva a guardare ciò che era nella bara ma il cuore mi si ferma quasi perché vedevo anche gli altri entrare ma nessuno che facesse un commento. " *Dio mio, pensavo, forse nessuno parla perché non c'è niente, questo silenzio è la delusione, la bara è vuota, oh, Dio sostienimi!*". Poi ho creduto che sarei svenuta perché improvvisamente Antonio Alvano, uscito dalla camera mortuaria sicuro di sé mi è passato innanzi e mi ha detto con aria mesta " *ci sono solo le ossa*". Nicola mio! Se non sono morta è stato per grazia di Dio!. Come una spada mi si era ficcata nel cuore a quelle parole ed io mi ero ammutita per il dolore forte. Sulle prime il pensiero nemico: lo vedi... non era vero.. Pina..i messaggi...e stai portando avanti una causa persa? Oh, Dio , lo strazio che ho vissuto in quegli istanti solo Dio lo sa. Ma io ho risposto " *seppure ci sono solo le ossa è perché noi non abbiamo meritato il corpo di Nicola con tutte le defezioni agli inviti amorosi del Signore circa la sua*

causa. Poi Nicola credo ha avuto pietà e subito mi ha fatto dire da Filippo: " *e tu non entri?*". Io, cercando di nascondergli il mio strazio balbettando quasi gli ho detto " *no..non me la sento*" ma lui ha afferrato il mio braccio sinistro e mi ha quasi forzata ad entrare. Ed appena sono entrata, ho visto il volto bellissimo del mio Nicola. Io non ho mai assistito ad una esumazione, scioccamente pensavo di trovarmi di fronte ad un corpo come il mio : questo intendevo quando Nicola diceva " IL MIO CORPO INTEGRO" ma "integro" non vuol dire " in carne" nel senso che diamo a questa espressione. Quello che più mi ha colpito era quel "velo" bianco, un candore che copriva il volto sotto il quale il volto era delineati molto bene: ho visto i baffi, il naso, la bocca aperta e il volto reclinato a destra.

Il volto di Nicola emanava luce e mi comunicava un grande senso di pace. Qualcuno osserva: " ..ha il volto del Cristo.." ed io concordo: sì, era come il Cristo , su quel volto compresenti il dolore per avere tanto sofferto e la pace, quella Pace contro la quale niente può. Ancora forte è in me questa sensazione: quella pace, oramai eterna, fissa, immutabile, potente. È come se Nicola mi dicesse: "vedi come è miserrimo il nemico con le paure che ti inocula come veleno? Non temere nulla e nessuno, LA PACE te lo dice, Essa è più forte e domina.

Poi sono uscita dalla camera, altri entravano, ero confusa, attendevo una parola che mi confermasse che il miracolo era avvenuto. Esce Berloco e gli chiedo: "professore, che cosa ci può dire?" e Berloco, emozionato e contento di dire quello che ha detto, riferisce: " *mai visto quella patina bianca, fenomeno inspiegabile, come una maschera di cera..lo scheletro non si vede...c'è ancora tessuto..non c'è odore di putrefazione, solo muffa, il processo di putrefazione non c'è*". Dio mio! Quelle parole scendevano come balsamo sul mio povero cuore così ferito da quella menzogna del nemico " *ci sono solo le ossa*" che poco prima mi aveva pietrificata per il dolore. Berloco, proprio lui stava relazionando un fatto straordinario. Immediatamente gli chiedo se può scrivere quanto ha visto e subito mi dice " *lo scriva Lei, glielo detto*". Mi sono allontanata con lui ma Fabio ha ripreso la dettatura della relazione che poi lui ha firmata. Anche lì ho capito come tutto era stato predisposto dalla regia celeste. Ero certa che Berloco portasse con sé carta e penna per una relazione: non l'aveva. Io me la sono ritrovata perché Filippo, prima che iniziassero a dissigillare la cassa, me l'ha porta dicendomi che era per la relazione di Berloco se non avesse avuto dove scrivere. È stato così. Nicola aveva suggerito anche quello: io non ci avevo pensato. Inoltre, il professore comincia a dettare subito ma immediatamente sento che devo lasciare un rigo in bianco. Dopo scoprirò il perché. Poco prima di lasciare il cimitero i due medici ASL, Ciotti e Rieti che hanno firmato la relazione di Berloco, mi hanno fatto notare che la relazione era nulla : mi è venuto un colpo ed ho chiesto il perché. Berloco faceva riferimento all'apertura di una bara senza specificare di chi. Ecco che mi viene in mente il rigo lasciato vuoto e dico: " no, tutto apposto, ecco ora scrivo sul rigo bianco, come ho fatto dinanzi a loro, sull'originale e sulla loro copia "ESTUMULAZIONE DELLA SALMA DI NICOLA REINA". Dopo la firma Berloco si è fatto accompagnare a San Felice al Circeo per raggiungere la moglie: gli ho dato la mano e ringraziato tanto. Mi ha detto " lei ha il mio numero". Come a dire " Mi faccia sapere, teniamoci in contatto". Per la consulenza ha detto "fate voi" e d'accordo con Filippo, questi gli ha firmato un assegno di cinquecento euro. Intanto sono stata spinta ad andare dagli altri due medici per leggere loro la relazione di Berloco per avere anche il loro parere: hanno solo fatto correggere il mezzo centimetro della patina bianca a 2-3 mm. Ma concordavano con Berloco ed hanno firmato la relazione. Ho poi letto a tutti i presenti il verbale e raccolto le loro firme. In disparte ho chiesto al caro Dario Montanari quanto dovessimo per l'estumulazione e gli ho firmato l'assegno di 1000 euro. Infatti il conto per Nicola è contestato anche a me: Filippo era ad

accompagnare Berloco e l'assegno l'ho firmato io. Dario mi ha poi riferito che il marmo con la foto di Nicola necessitava di riparazione ed io subito l'ho detto ad Anna Reina la quale gli ha detto che poteva procedere alla riparazione e che le sorelle avrebbero pagato il tutto. Ho poi detto a Dario: " Dario, per noi è stato eccezionale" e lui " sì, anche per me". Quando il 4 luglio mi sono recata a Sabaudia per conoscerlo di persona e chiedergli il da farsi, Dario mi accennò al fatto che avendo già aperto la cassa nel 2003, era oramai entrata molta aria: fra le righe voleva quasi avvisarmi che forse avremmo trovato ben poco. Invece no!. Nonostante l'apertura del 2003. Abbiamo poi seguito i tecnici che riponevano Nicola nel loculo nuovamente e mentre ciò facevano, uno dei medici ASL mi ha chiesto dove trovare i libri di Nicola. Ho visto che aveva fra le mani copia della lettera che inviai al sindaco e gli ho indicato il punto in cui avevo segnalato il sito di Nicola. Lui mi dice: " ...ho notato che Lei scrive che Nicola dice che le cicatrici sarebbero scomparse ma non è stato così.." ed io "..è vero, ma per ora!⁷ Chi Le dice che spariranno comunque, magari alla prossima esumazione?" e lui " *beh, ha ragione, in fondo per credere davvero dobbiamo andare al di là di questo*". Intanto Nicola era rientrato nel loculo e noi, dopo aver salutato e ringraziato, andiamo via. Ero esausta ma felice. Passiamo da mamma Pina. L'ho salutata, chissà se mi riconosce ma non importa: a me importava averle dato "conferma", l'estumulazione aveva confermato LEI come Voce, Nicola come santo, i libri come i libri di Nicola. Dopo tante derisioni, scherni, defezioni, soprattutto da parte di chi avrebbe dovuto supportarla, finalmente Pina ancora più che nel 2003 è stata confermata come Voce. Accanto a lei, non mi sembrava vero, don Eugenio Martorano, il sacerdote amico cui Nicola aveva chiesto di essere postulatore ma che preferì il quieto vivere del Vicariato ed un titolo di Monsignore al posto del suo amico Nicola. Triste ma vero. Mi dicono che Cecilia avrebbe poi detto a Pina dell'avvenuto ma chissà! Forse Nicola glielo aveva già detto. Mi sono commossa profondamente: dinanzi a me avevo Pina, la mamma e nel mio cuore stampata l'immagine di quel volto del figlio Nicola così sofferente. Ho pensato al dolore di quella madre per la sofferenza allucinante del suo Nicoluzzo in quel letto di ospedale di cui ora anche io avevo una pallida idea avendo visto quel volto ma soprattutto dopo aver visto la cicatrice. Nicola mio, quanto hai sofferto. E mi venivano in mente le parole che Gesù dice nei libri di Nicola: .." Nicola mi ha talmente imitato da essere un altro Cristo..." , ora capisco di più. Come vere quelle parole! 30 cm di cicatrice che ogni giorno venivano aperti senza anestesia per medicazioni interne. Quel corpo aperto e ricucito continuamente, incubato all'altezza dello sterno: insomma il suo martirio. Maria e Lalla e Cecilia non sono venute, ho raccontato per sommi capi l'avvenuto ma ero stanca. Cecilia ha osservato che quella patina bianca era "la gloria", don Mario ha detto " sembrava che stesse fra le nuvole", altri hanno detto " è una protezione al volto di Nicola", Maria Alvano ha detto " mi sembrava la manna. Tante le ipotesi, le impressioni ma in una cosa concordavano tutti: le cicatrici c'erano ancora perché tutti costatassimo il martirio di Nicola, perché le foto immortalassero quel martirio noto solo a pochi 24 anni fa. No. Ora le foto ed il video "parleranno" e daranno voce al crocifisso vivente Nicola Reina. Poi, Nicola dice nei suoi messaggi:...all'atto di quella verifica, la mia presenza reale stabilirà un contatto fortemente emotivo tale da far intervenire l'autorità ecclesiastica". Ora, le foto ed il video saranno esaminati da chi di dovere ed anche se avverrà in differita comunque Nicola sarà presente e manterrà la promessa di stabilire un contatto emotivo. Ciò dovrebbe indurre le autorità ecclesiastiche ad esumare il corpo per preservarlo da scempi e chissà che non avvenga che non troveranno più le cicatrici. Qualche tempo fa mi venne

⁷ Preciso che la scomparsa delle cicatrici sul corpo di Nicola è una promessa di Dio fatta a condizione che l'esumazione avvenisse in presenza della autorità ecclesiastica di Latina, cosa che NON è mai avvenuta.

da fare una riflessione: Nicola è nato il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione e la parrocchia di Sabaudia è dedicata all'Annunziata. Subito pensai che non era un caso e che il corpo di Nicola, un giorno sarebbe stato venerato in quella Chiesa. Ebbene prima che iniziassimo l'estumulazione, Fabio Alvano mi riferisce che durante il tragitto per arrivare a Sabaudia aveva avuto come una visione interiore di Nicola, tutto vestito di bianco, con le mani raccolte sul petto e che in una bara trasparente era collocato in chiesa a Sabaudia sul lato sinistro. Per me è stata una bella conferma.

Sono le 19:38 ed ho appena sentito Elena Reina per la carta di identità e mi ha riferito che la mattina del 24, senza che nessuno le avesse detto della estumulazione Pina Reina ha detto " Oggi vedremo la Luce", poi quando le hanno detto dell'accaduto ha detto " Lo sapevo, ora posso anche andare via".

Eugenio sac. Martorano

Io sottoscritto sacerdote Eugenio Martorano nato il,

.....Ritengo sia doveroso pure testimoniare di quanto ho constatato la scorsa estate al cimitero di Sabaudia, dove è avvenuta la esumazione del Mio Amico Nicola.

Mi ha colpito la patina bianca sul suo viso. Ho domandato ai presenti: mi è stato riferito che forse era perché avevano già aperto la bara anni prima.

Sono rimasto sorpreso anche dalla elasticità delle sue braccia, del suo corpo che era integro. Era come se fosse morto da poco.

Corpo integro perché purificato dalla sofferenza: anche la sua carne ha avuto il premio per la sua offerta.

Roma, 8 gennaio 2010

Firma

Reina Elena

Io sottoscritta, Reina Elena, nata a,

.....Questa estate sono stata testimone di quanto segue: Il giorno 24 luglio 2009 presso il cimitero del Comune di Sabaudia alle ore 10 di mattina si è provveduto alla riesumazione dei resti del Sig. Nicola Reina, presso il sopraindicato cimitero, sepolto e mai trasferito negli anni né di loculo né di area del medesimo cimitero.

Alla presenza dei tecnici, i medesimi hanno provveduto ad aprire la bara, successivamente hanno chiamato i familiari per poter vedere il contenuto della stessa.

Io fui la prima ad entrare e vidi un corpo con i vestiti, le mani incrociate sul petto, le gambe, il bacino, ma non ossa.

La cosa che più mi ha colpito è stato il viso. Avevo 6 anni quando mio zio Nicola Reina morì e lo ricordo come ieri e sento ancora nel petto quella morsa che mi strinse il cuore quando lo persi, i ricordi che ho di lui sono molti, ricordo perfettamente il suo volto, la sua barba i baffi...ora il suo viso era lì, ricoperto di una maschera bianca, una patina bianca giallastra che ricopriva il volto tutto ma anche la testa, le orecchie fino al collo, si intravedevano i baffi e la barba e l'intera fisionomia del volto, ma non lo scheletro.

Rientrai nella camera mortuaria almeno 3 volte, per capire ed osservare meglio i dettagli, per quanto concerne la spiegazione scientifica e tecnica di ciò che vedemmo lascio il

compito ai medici li presenti, e per quanto essi e quindi la scienza non riuscirà a spiegare allora lascerò il compito a Dio.

Verso le 12 mi rimisi in macchina per tornare a Roma e durante il viaggio sentii sempre quell'odore che era presente nella camera mortuaria, odore di chiuso ma non di putrefazione, e premetto che la mia macchina non è dotata di aria condizionata e il mio viaggio, visto il caldo, è avvenuto sempre a finestrini aperti. La sera mia madre, mi conferma che anche lei che era ritornata con papà da Sabaudia e non con me, aveva avvertito tale odore nel viaggio di ritorno verso Roma.

Aggiungo a tale testimonianza che non vuole scendere né nel tecnico, perché sono un semplice commercialista e non un medico, né nel sentimentale, perché pur essendo cattolica-cristiana praticante cerco di bilanciare sempre ragione e fede, che quel giorno la signora Pina Reina, mia nonna, alla quale non fu detto della riesumazione di Nicola, suo figlio, per evitarle un'emozione troppo grande, alzandosi di buon mattino disse a Cecilia, governante di casa Reina, "Oggi vedremo la luce".....

Reina Filippo

Io sottoscritto, Reina Filippo nato a

..... Il 24 luglio, ho assistito alla seconda riesumazione del corpo di mio fratello Nicola. Lo ho rivisto un po' diverso dalla prima volta.

Pensavo che, essendo passati circa sei anni, con la bara di zinco lasciata in precedenza non sigillata, il suo corpo sarebbe andato in consumazione e quindi di trovarmi avanti ad uno scheletro.

Così non è stato, gli agenti atmosferici (aria, sostanze batteriche presenti) hanno fatto sì un pò di danni, ma il corpo pur rinsecchito, presentava ancora le fattezze originarie del viso, ricoperto da un lieve strato di sostanza biancastra che non veniva via ma che aveva formato una maschera protettiva come se il corpo avesse subito un atto di naturale mummificazione.

Non mi sono reso conto, insieme agli altri presenti, della composizione di questo strato, né il perché di questa presenza.

Il viso, le mani ed il resto del corpo presentavano sia la pelle che un leggero strato sottocutaneo di carne; un vero miracolo.....

Roma, 09/01/2010

Firma

ELENCO TESTIMONI OCULARI 2° ESTUMULAZIONE

COGNOME	NOME	INDIRIZZO	RECAPITO TELEFONICO	DATI AGGIUNTIVI
ALVANO	FABIO			
ALVANO	ANTONIO			
BERLOCO	PASQUALE			
BRANDI	RACHELE			
CABBIA	ANNA			
CIOTTI	GIULIO			
DI FILIPPO	MARIANGELA			
MARTORANO	SAC. EUGENIO			
MASTRANGELO	MARIA ROSARIA			
MINICHELLO	SAC. MARIO			
MONTANARI	DARIO			
MONTANARI	PRIMO			
PLACATI	ANTONIO			
RAGAGNIN	GIANCARLO			
REINA	FILIPPO			

REINA	ELENA			
RIETI	PIETRO			
SCARABELLO	STEFANO			
SCORZA	MARCO			